

Sintesi dell'assemblea sinodale dei Consigli Pastoralisti. Fornace 21 ottobre 2024.

(Albiano, Bosco, Civezzano, Fornace, Lases, Lona, Sant'Agnese, Seregno)

Positività e talento della realtà ecclesiale.

- La partecipazione ha fatto emergere la premura l'attenzione per gli argomenti ecclesiali.
- Presa di coscienza che la realtà ecclesiale e religiosa è cambiata ed è in continua trasformazione.
- Permane uno strato sotterraneo di religiosità tradizionale che è regolata dalle scadenze religiose e rimane infeconda.
- Esiste un sentimento religioso-culturale che si riferisce all'ambito del sacro.
- C'è una concezione della chiesa come servizi culturali e sacramentali eseguiti dal sacerdote.
- La Messa domenicale rimane un riferimento fenomeno saltuario, occasionale. Poi ci sono i mezzi di comunicazione e la frequenza in altre chiese per svariati motivi.
- Le esperienze in atto nella catechesi per i ragazzi delle elementari e delle scuole medie. Le riconciliazioni comunitarie e l'assoluzione generale.
- E' ancora buono e generoso il sostegno economico, anche se in occasione dei sacramenti o altre celebrazioni, non ci sono offerte per la chiesa o per sostenere progetti missionari e umanitari.
- Nelle comunità ecclesiali (parrocchie) dove la Messa domenicale è in alternanza, nonostante la frequenza si mantenga, ha generato altre occasioni per celebrare l'eucarestia con ragazzi e famiglie.
- Presa di coscienza della necessità dello scambio e del confronto pastorale tra tutte le realtà ecclesiali del territorio.

Debolezze e fragilità delle realtà ecclesiali.

- Permane il modello tridentino (Concilio di Trento) della parrocchia-paese. Una visione statica e organizzativa. Una chiesa più istituzionale e non ancora missionaria. La missionarietà è vista ancora come aiuto alle missioni.
- Fatica, comprensibile per varie ragioni, a superare lo schema tradizionale, nonostante l'evidenza e l'inadeguatezza del sistema visto come unico e immutabile.
- Il linguaggio della chiesa rimane distante dalla realtà socio-culturale e rimane moralistico/osservante senza motivazioni. Manca di aggiornamento e attualizzazione attraverso la formazione più adatta alle nuove generazioni.
- Il cuore e il desiderio verso la chiesa si dibatte tra conservazione e trasformazione senza prendere in considerazione che si tratta di conversione continua e di riforme.
- Si rimane ancora ancorati al "numero" come criterio di partecipazione ed efficienza anziché sulla qualità e la relazione.

Minacce che attraversano il tessuto ecclesiale.

- La riduzione delle messe, la cancellazione di feste o celebrazioni principali dell'anno liturgico, per mancanza di clero e di numero di partecipanti. Si rimane legati alla nostalgia del passato, bloccando la creatività.
- Rischio frammentazione e maggiore abbandono per mancanza di animatori e ministeri.
- Chiusura delle chiese e problematiche conseguenti sul piano religioso per la pastorale ed economico per le strutture.

- Paura di cadere nel relativismo spirituale e religioso per mancanza della catechesi sistematica come in passato, per la preparazione ai sacramenti, mentre non c'è ancora una proposta di formazione per gli adulti. (genitori, famiglie, anziani).
- L'idea di una chiesa che si occupi solo nell'ambito religioso e dal sapore di una ong o onlus. Peggio da distributore di servizi religiosi.
- Paura di perdere l'identità parrocchiale e di appartenenza.

Opportunità per le comunità ecclesiali nel territorio.

- Impegno di collaborazione tra le diverse realtà ecclesiali, con difficoltà, ma che aiuta il confronto e la comunione nelle diversità, nella condivisione di un progetto o progetti e nelle problematiche attuali.
- Ricerca di un progetto che non parte dal parroco (clero) ma dal nuovo modello che fa leva sulla "comunità ecclesiale". Presenza di animatori della fede, animatori di comunità, animatori ecclesiali.
- Un calendario che parte dalla vita reale e non solo scandito dal calendario liturgico ufficiale ma da comunità che condividono, camminano, s'impegnano e celebrano.
- La Messa non più d'orario ma della comunità che celebra l'incontro con il Signore risorto. (Percorso molto in salita, cfr. esperienza missionaria). Comunità convocata e invitata dallo Spirito, dalla Parola e dalla condivisione per eventi e occasioni.
- Una chiesa missionaria. Chiesa che è animatrice, che propone dentro la realtà sociale e storica. Comunità che propone e non che vive solo di tradizione. Una comunità che invece "parte dalla tradizione", come testimonianza di fede. Protagonista della sua vita e non come tradizione ripetitiva.
- Comunità attenta alla vita sociale, politica, economica e della presenza di altre religioni.

Segnali di fallimento:

- Difficile interpretazione della situazione culturale del cambiamento. Si giudica la chiesa istituzionale ma non esiste approccio alternativo e possibilità di mettersi in discussione. Si rimane ancorati e difesi nel proprio giudizio o pregiudizio.
- L'Impegno e la condivisione dei genitori che iscrivono i loro figli alla catechesi, rimane legato alla meta da raggiungere. Battesimo, prima comunione e cresima.
- Proposta NOI-Oratori dello scorso maggio 2024, caduta nel vuoto. Prematuro? Si vive ancora una stagione di parrochialismo interessato? Interpretare e rivedere il rapporto leadership e istituzionalità?
- Riemerge il confronto con il passato come alternativa e sicurezza.
- Proposta di celebrare un unico triduo pasquale.
- Rimane ancora un confronto che ha radici sul modello tradizionale per cui non emerge la pazienza della semina ma la fretta di vedere tutto organizzato bene, la logica dell'efficienza e del successo. L'insuccesso emerge sempre sia che si adotti il criterio dei numeri e della tradizione o della proposta e dell'esperienza.

"Leggiamo il testo riassuntivo con il criterio della parabola del seminatore".